



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Nicola Trotta A M. Lvvigia Biraga.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

che siete solita di abortire, fareteui far dal uostro speciale, la presente poluere Seme d'apio, ameos, menta: parte uguali dracme. iij. mastiche, garophili, cardomomo, radici di rubea maggiori parti uguali dracme iij. Castorio Zedoaria, ireos parte uguali dracme. ij. zucchero dracme. y. pigliarete questa poluere col mele, & nel uino ne infunderete tre scrupoli per uolta & sarete sicura non sol di non sconciarui mai: ma ne scacciate di più ogni uentosità che nel corpo ui habbate: ponete cura (ui supplico) a casi uostri, se desiderate che uiuiamo per uoi contente. Se potrò, non mancherò di ritrouarmi presente quando partorirete giouerai molto per partorir senza difficoltà, il portar corallo sospeso al collo, & auanti l' hora del parto, ber un poco di rasura d'auorio: fra tanto uiuete lieta & non ui date maninconia di cosa che ui accaggia. Di Ferrara alli XV. d'Aprile.

NICOLA TROTTA A M.

M A LVVIGIA BIRAGA.

PEr l'ultime uostre mi auisate ui faccia hauer una balia per nodrire un uostro nipotino, a cui è mancata la balia: hò usato ogni diligentia per ritrouarne che fusse à uostro proposito: & doppo lungo cercare finalmente me n'è uenuta alle mani la quale è giouinetta, di un colore che par temprato di rose, & de ligustri: non è ne molto, ne poco ch'ella hà partorito: non è pettiginosa & hà le mamelle ne troppo grosse, ne troppo piccine: il petto ha largo, & è mediocrementemente gras-

LIBBO

sa di sua natura nemica di mangiar cose acute, false, acetose & stitiche; ha l'aglio, il pepe, & la ruccola a schifo, l'è di natura lieta & gioiosa, il latte suo si ritiene su l'unghia. il che suol esser buon segno: ha de l'altre buone conditioni che non scriuo per non esserui prolissa nel mio scriuere: auisatemi se uolete che ue la mandi che non indugiarò, & in qualunque cosa seruir ui possa comandatemi senza alcun risparmio. Di Ferrara alli XIII. di Dicembre.

VIRGINIA TROTTA A M.

MELIBEA DA PESARO.

HO' inteso che pensate di maritar uostra figliuola a M. Alphonso Toderino, & perche intendo che l'è giouane molto attilato & di leggiadria non inferiore a qual'unque Napolitano cauagliero, hò pēsato che sarebbe ottimamente fatto di pvedere ad alcuni suoi difetti (al mio giudicio) insopportabili; ispetialmente a quel puzzolente sudore che dal corpo le n'esce, al fetore della bocca, a quella rognazza che sempre le tiene le mani affediate & al mal puzzor che da piedi le eshala. hò similmente fra me stessa pensato se con qualche bella ricetta si potesse far alquāto piu biāca, la miro alcuna fiata et parmi ch'io uegga una saracina. hor per la prima prouederete al fetore del corpo con il lauarla alcuna fiata con un drappo molle nel uino, in cui siano bolli te le frondi di mortella; & per togliere il fetor del fiato, daretegli le sommità della sopradetta mortella, faretele tritare & cuocerle tanto nel uino, che la metà
sia